

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 11 ottobre 1959

*Carissimi Confratelli e Figliuoli,*

è nel giorno sacro alla Maternità di Maria SS.ma che mi dispongo a scrivervi questa mia lettera, a cui vorrei che da tutti fosse data una speciale importanza per l'argomento che sto per trattare, commemorando una data storica di primaria importanza per la nostra Famiglia religiosa.

### 1. - GLORIOSO CENTENARIO DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE

L'anno scorso abbiamo ricordata la prima visita di Don Bosco al Sommo Pontefice Pio IX di s. m. e la presentazione dell'abbozzo delle prime Regole. Era ormai passato un anno e mezzo, durante il quale il Santo aveva annunciato chiaramente le sue intenzioni e aveva parlato in lungo e in largo delle virtù religiose, della necessità di unirsi in un corpo canonicamente organizzato per far fronte all'empietà e correre in aiuto di tanta gioventù pericolante. E quando accennava alle opere importanti che i suoi figli uniti in società avrebbero potuto compiere, alcuni gli chiedevano: «Ma come fare tante cose mentre siamo così pochi? ».

Ed egli: « Vi risponderò con una massima di San Vincenzo de' Paoli: “ Nelle gravi necessità è tempo di far vedere se veramente confidiamo in Dio. Credetemi: tre operai fanno più che dieci, quando Dio vi mette la mano; e ve la mette sempre quando ci pone in necessità di far cose eccedenti le nostre forze ” ».

Altri esclamava: « Siamo così poveri! ».

Ed egli: « La povertà è la nostra fortuna, è la benedizione di Dio! Anzi preghiamo il Signore a mantenerci in povertà volontaria. Gesù Cristo non cominciò da una mangiatoia e terminò sulla croce? E non vi pare gran fortuna di essere costretti a pregare? Non dubitate: i mezzi materiali non ci mancheranno mai in proporzione dei nostri bisogni e di quelli dei nostri giovani ».

Nel mese di novembre stringeva i suoi argomenti accennando alla difficoltà che alcuni provano nel dover allontanarsi dalla propria casa e, commentando l'esempio di Abramo, veniva alle promesse di Gesù: « Chiunque avrà abbandonato il padre e la madre per amor del mio nome, riceverà il centuplo in questa vita e la vita eterna nell'altra » oppure: « Nessuno è profeta in patria sua ». E dopo aver enumerato i bisogni spirituali e temporali di un prete secolare, dimostrava come una congregazione religiosa fosse il posto sicuro nel quale chi ha la vocazione troverebbe pace, sicurezza e ogni altro bene materiale.

Arrivò così la festa dell'Immacolata Concezione del 1859 e alla buona notte di quella sera annunciò in pubblico come all'indomani, venerdì, avrebbe tenuto in sua camera una conferenza speciale per tutti i suoi collaboratori: preti, chierici e laici. Tutti compresero l'importanza di quella riunione.

Rileggiamo per intero queste pagine delle *Memorie Biografiche* (vol. VI, pagg. 333-36), per compenetrarci della religiosità e solennità storica dei fatti.

« Il 9 dicembre adunque 1859 si radunarono.

» Invocato colle solite preghiere il lume dello Spirito Santo e l'assistenza di Maria SS., fatto cenno di ciò che aveva esposto

nelle precedenti conferenze, Don Bosco descrisse che cosa fosse una congregazione religiosa, la bellezza di questa, l'onore immortale di chi si consacra tutto a Dio, la facilità di salvar l'anima propria, il cumulo inestimabile di meriti che si può acquistare coll'obbedienza, la gloria immarcescibile e la doppia corona che attende il religioso in paradiso.

» Quindi con visibile commozione annunziò essere venuto il tempo di dare forma a quella Congregazione, che da tanto tempo egli meditava di erigere e che era stata l'oggetto principale di tutte le sue cure; che Pio IX aveva incoraggiata e lodata; che già esisteva coll'osservanza delle regole tradizionali, benchè non ancora dichiarate obbligatorie in coscienza; alla quale la massima parte di loro apparteneva almeno in ispirito e alcuni per promessa o voto temporaneo. Aggiunse che in tale Congregazione sarebbero stati ascritti solamente coloro, che, dopo matura riflessione, avessero intenzione di emettere a suo tempo i voti di castità, povertà e obbedienza.

» Quindi concluse essere giunto per tutti quelli che frequentavano le sue conferenze, il momento per dichiarare se volevano o non volevano iscriversi alla Pia Società, che avrebbe preso, anzi conservato, il nome da S. Francesco di Sales. Coloro che non avessero intenzione di appartenervi essere pregati a non venir più alle conferenze, che egli terrebbe in avvenire. Il non presentarsi sarebbe segno senz'altro di non avere essi aderito. Dava a tutti una settimana di tempo per riflettere e trattare quell'importante affare con Dio.

» Come Don Bosco ebbe finito, si recitò la preghiera di ringraziamento e l'assemblea si sciolse in profondo silenzio. Usciti da quella camera, e quando si fu nel cortile, più d'uno disse sotto voce: “Don Bosco ci vuol fare tutti frati!”.

» Il Ch. Cagliari Giovanni era indeciso se dovesse o no prendere parte alla nuova Congregazione. Passeggiò per lunga ora sotto i portici agitato da varii pensieri: finalmente esclamò volgendosi ad un amico: “O frate o non frate, intanto è lo stesso. Son deciso, come lo fui sempre, di non staccarmi mai

da Don Bosco! ”. Quindi scriveva un biglietto a Don Bosco col quale dicevagli rimettersi pienamente ai consigli e alla decisione del suo superiore. E Don Bosco incontrandolo guardollo sorridendo e poi: “ Vieni, vieni, gli disse: questa è la tua via! ”.

» La conferenza di adesione alla Pia Società fu tenuta il *18 dicembre 1859*. Due soli non si presentarono. Dal seguente verbale esistente nei nostri archivii risulterà quanto si fece.

» Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

» L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove alli 18 di dicembre, in questo Oratorio di S. Francesco di Sales nella camera del Sacerdote Bosco Giovanni alle ore nove pomeridiane si radunavano: Esso, il Sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo Diacono, Rua Michele Suddiacono, Cagliero Giovanni, Francesca Giov. Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzerò Giuseppe, Bonetti Giovanni, Anfossi Giovanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratorii per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà ed irreligione.

» Piacque pertanto ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione, che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione; ed approvato di comune consenso il disegno proposto, fatta breve preghiera ed invocato il lume dello Spirito Santo, procedevano alla elezione dei Membri, che dovessero costituire la direzione della Società per questa e per nuove Congregazioni, se a Dio piacerà favorirne l'incremento.

## 2. - IL PRIMO CAPITOLO SUPERIORE

» Pregarono pertanto unanimi LUI iniziatore e promotore a gradire la carica di Superiore Maggiore, siccome del tutto a lui conveniente, il quale avendola accettata colla riserva della facoltà di nominarsi il Prefetto, poichè nessuno vi si oppose, pronunziò che gli pareva non dovesse rimuovere dall'Ufficio di prefetto lo scrivente, il quale fin qui teneva tal carica nella casa.

» Si pensò quindi tosto al modo di elezione per gli altri soci, che concorrono alla Direzione; e si convenne di adottare la votazione a suffragi segreti, per più breve via, a costituire il Consiglio, il quale doveva essere composto di un Direttore Spirituale, dell'Economo e di tre Consiglieri in compagnia dei due predescritti uffiziali.

» Or fatto segretario a questo scopo lo scrivente, protesta d'aver fedelmente adempito l'ufficio di comune fiducia, attribuendo il suffragio a ciascuno dei soci, secondochè veniva nominato in votazione; e quindi essergli risultato nella elezione del Direttore Spirituale all'unanimità la scelta nel Chierico Suddiacono Rua Michele, che non se ne ricusava. Il che ripetutosi per l'Economo riuscì e fu riconosciuto il Diacono Angelo Savio, il quale promise altresì di assumere il relativo impegno.

» Restavano ancora da eleggere i tre consiglieri; pel primo dei quali, fattasi al solito la votazione, venne il Chierico Cagliero Giovanni. Il secondo consigliere sortì il Chierico Giovanni Bonetti. Pel terzo ed ultimo essendo riusciti eguali i suffragi a favore dei Chierici Ghivarello Carlo e Provera Francesco, fattasi altra votazione, la maggioranza risultò pel Chierico Ghivarello, e così fu definitivamente costituito il corpo di amministrazione per la nostra Società.

» Il quale fatto, come venne fin qui complessivamente esposto, fu letto in piena Congrega di tutti i prelodati soci ed uffiziali pur ora nominati, i quali, riconosciutane la veracità,

fermarono che se ne conservasse l'originale, a cui per l'autenticità si sottoscrive il Superiore maggiore e il redattore come segretario.

Sac. BOSCO GIOV.

ALASONATTI VITTORIO Sac. Prefetto.

» Così era costituito il primo Capitolo, che poi fu denominato *Capitolo Superiore*, mentre tutti i primi soci, che intervennero ad eleggerlo, ebbero il nome di membri nati della Pia Società. Quelli che non aderirono a farsi iscrivere, furono lasciati in piena libertà di seguire la loro inclinazione, continuarono a godere la beneficenza dell'Oratorio, compirono felicemente i loro studi, conseguirono la dignità sacerdotale e furono sempre gli amici di Don Bosco ».

### 3. - IL PRIMO NOVIZIATO

Da quel giorno 18 dicembre 1859 ha inizio il primo Noviziato, che si dovrà protrarre fino al 14 maggio 1862, quando i confratelli della Società di S. Francesco di Sales furono convocati dal Rettore e la maggior parte di essi si confermarono nella nascente Società coll'emettere formalmente i voti triennali. Furono 22: 7 sacerdoti, 13 chierici e 2 coadiutori (*M. B.*, VII, 161).

Due anni e mezzo dunque durò quel Noviziato, di cui commemoriamo l'inizio e che deve formare l'oggetto delle nostre meditazioni durante il suo sviluppo, perchè è così ricco di ammaestramenti, di superne illustrazioni, di sogni e di prove d'ogni genere, che, ben si può dire, è il compendio classico, provvidenziale della nostra vita anche per tempi futuri.

### 4. - PREZIOSI INSEGNAMENTI

Mi sia permesso di esprimere un desiderio: Tutti gli Ispettori e Direttori si facciano un dovere di rileggere attentamente nelle *Memorie Biografiche* la storia particolareggiata di questo

periodo, contenuta nel volume VI da pag. 327 a pag. 1072 e VII fino a pag. 161. Sono 900 pagine che presentano un materiale abbondante per le nostre conferenze e buone notti. Chi saprà farne tesoro per sè e per i confratelli potrà dire d'aver celebrato degnamente il lungo centenario.

Come primo bocconcino prelibato prendete subito in mano i capitoli 29, 30, 31, 32 del vol. VI, che trattano del « sistema preventivo in pratica » e servono a meraviglia come commento amplissimo alla nostra Strenna sulla assistenza paterna, oculata, assidua, sapiente, fondamento e caratteristica specifica del sistema educativo salesiano.

Commentavo stamattina in una meditazione sulla festa della Maternità di Maria SS. la frase dell'*Ecclesiastico* citata nell'Epistola della S. Messa: « *Ego mater pulchrae dilectionis, et timoris, et agnitionis et sanctae spei* » (*Eccl.*) e ne traevo l'applicazione ai doveri della nostra paternità. Anche noi dobbiamo arricchirci di *amore santo* nell'educazione dei giovani, amore che parte da Dio e si ispira solo alla sua gloria, che si riflette sul prossimo e specialmente sui nostri confratelli e sui giovani, che si riveste di tutte le virtù per conquistarli e difenderli dal male.

Da questo amore promana poi il *timore santo* dell'offesa di Dio, l'attenzione, la diligenza, l'assistenza, la vigilanza assidua affinché l'umana fragilità non renda inutile il nostro lavoro.

Perciò ancora lo sforzo di *comprendere* e penetrare i bisogni delle anime: solo l'amore santo ha le intuizioni che conquistano le menti e i cuori, che fanno scoprire i segreti più reconditi per sanare piaghe e ferite, riconciliare i nemici, incoraggiare i depressi, risolvere le crisi interiori, dare alle comunità il senso della concordia e l'entusiasmo dell'apostolato.

*Mater sanctae spei*: come Maria è la nostra indefettibile speranza, così la nostra paternità deve concludere sempre nella fiducia in Dio, nell'ottimismo sereno che non teme burrasche o naufragi nelle imprese che sono a noi affidate, che concorrono all'estensione del Regno di Dio ed entrano in pieno nella vita della santa Chiesa, cui è promessa sempre la vittoria finale.

Il mese del S. Rosario e la preparazione al nostro Centenario mirino a questo altissimo ideale di perfezione: la maternità di Maria SS. Ausiliatrice nostra ci ispiri sentimenti sempre più fervorosi di sincero e santo amore, di santo timore dell'offesa di Dio in noi e nel prossimo, di maggiore comprensione dei bisogni moderni della società intiera, e d'un ottimismo rassereneante: S. Giovanni Bosco ne è un modello mirabile e un intercessore potente a chi lo sa studiare e pregare.

#### 5. - STRENNE 1960

A suo tempo ho comunicato la Strenna del 1960 con i ricordi degli Esercizi Spirituali: « Salviamo la moralità con modestia angelica, con l'assistenza assidua, paterna e paziente, con la pietà sacramentale e mariana ».

Ora vi comunico le Strenne che in dipendenza da questa sarà opportuno presentare ai nostri giovani, agli ex allievi e ai cooperatori.

a) Uno dei principali pericoli che incontrano i nostri giovani nella loro vita cristiana e specialmente per la loro purezza è il divertimento. Diviene quindi problema fondamentale far passare il ragazzo da un atteggiamento passivo di fronte a ciò che lo solletica contro il peso del dovere, a un atteggiamento attivo, intelligente e, se occorre, di reazione, per non lasciarsi « trascinare disordinatamente dalla forza trascinatrice » come disse Pio XII. Vogliamo lavorare con la nostra gioventù a rendere educativo il divertimento, a formar una coscienza morale, cristiana, ragionata sulla natura e sullo scopo del divertimento che siamo soliti dare, affinché impari a scegliere opportunamente oggi e domani gli spettacoli, le letture, le audizioni, i giuochi, arricchendosi di ciò che in essi vi è di positivo e respingendo ciò che vi è di negativo.

Impresa tutt'altro che facile per noi e per loro, tra il dilagare dei mezzi di corruzione che il cinema, la TV, la stampa

e anche lo sport ammannisce oggi nelle città e nelle piccole borgate, sulla strada come nell'intimità della famiglia.

L'agenda del Centro Compagnie che è stata preparata sapientemente per aiutare i Superiori a svolgere la campagna, divide l'anno in tre periodi e sta preparando tre numeri speciali per i tre trimestri scolastici, per suscitare l'interesse dei confratelli e degli allievi volenterosi. Tutti collaboriamo alla difficile battaglia ed ogni fatica ci sarà largamente compensata dal Signore.

Non basta far opera negativa: urge essere attivisti e suscitare iniziative buone, imitando il nostro caro Padre.

Ecco il tema: *Servite Domino in laetitia - State allegri senza mai offendere il Signore.*

b) Per gli *Ex allievi e Cooperatori* il compito sarà simile al nostro: *Nella famiglia e nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento.*

Ai cari Cooperatori poi il Consiglio Direttivo ha proposto una speciale campagna per la ricerca e la preparazione di buone vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Sarà un apostolato che concorda con le necessità universali delle Diocesi, degli Ordini e Congregazioni religiose e specialmente delle Missioni. Aiutiamoli anche noi con tutte le nostre forze.

## 6. - NUOVE ISPETTORIE

Durante questi mesi i Superiori, sentendo le difficoltà che incontravano gli Ispettori del Belgio, del Veneto, dell'Italia Meridionale e dell'India Nord, per seguire l'andamento delle Case e dei confratelli, a causa del loro numero e delle distanze, hanno deliberato di dividere tali Ispettorie in questo modo:

*La Belga: Belga Nord* intitolata a S. Giovanni Berchmans con sede Ispettorale a Woluwé-St-Pierre e Ispettore il Rev.mo sig. D. Gerardo Grijspeert.

*Belga Sud* intitolata all'Immacolata Concezione, con sede Ispettorale a Héverlée e Ispettore il Rev.mo sig. D. Paolo Coenraets.

*Congo Belga* intitolata ai Martiri dell'Uganda, sede Ispettorale a Elisabethville e Ispettore il Rev.mo sig. D. Giuseppe Peerlink.

*L'Indiana Nord: India Nord* intitolata a Maria SS. Ausiliatrice con sede Ispettorale a Calcutta e Ispettore il Rev.mo sig. D. Oreste Paviotti.

*India Nord-Est* intitolata a S. Giovanni Bosco, sede Ispettorale a Gauhati e Ispettore il Rev.mo sig. D. Antonio Alessi.

*La Napoletana: Napoletana-Calabrese* intitolata a S. Gennaro, sede Ispettorale a Napoli, Via Nuova del Campo, Ispettore il Rev.mo sig. D. Antonio Marrone.

*Pugliese-Lucana* intitolata a S. Nicola da Bari, sede Ispettorale a Bari e Ispettore il Rev.mo sig. D. Luigi Pilotto.

*La Veneta: Veneta Occidentale* intitolata a S. Zeno, con sede Ispettorale a Verona e Ispettore il Rev.mo sig. D. Ludovico Zanella.

*Veneta Orientale* intitolata a S. Marco, sede Ispettorale a Venezia e Ispettore il Rev.mo sig. D. Michelangelo Fava.

## 7. - VISITATORI

Nei prossimi mesi riprenderanno la visita straordinaria alle Ispettorie d'Europa: il sig. D. Fedrigotti, a Dio piacendo, in Jugoslavia e Austria; il sig. D. Pianazzi in Francia.

Mentre il sig. D. Antal sta completando le sue visite alle tre Ispettorie Argentine di Cordoba, Buenos Aires e La Plata vi prego di accompagnare, con l'aiuto delle vostre preghiere, i Superiori Visitatori e le Ispettorie che li accolgono con filiale riverenza e cordialità.

Carissimi confratelli e figliuoli, anticipo a tutti i miei auguri e le più fervorose orazioni per il santo Natale e per il nuovo anno, nella speranza che il nuovo Centenario ci porti un accrescimento di zelo, con la più viva riconoscenza ai nostri primi padri e fratelli.

Vostro aff.mo in C. J.  
Sac. RENATO ZIGGIOTTI